



**CONGRESSO REGIONALE
"TOSCANA: UNA NUOVA STAGIONE"**

Relazione di Lorenzo Zirri

25 febbraio 2012

Il congresso regionale dell'Unione di Centro della Toscana rappresenta il punto di arrivo di un percorso importante iniziato, circa un anno fa, con una gestione straordinaria del partito e che ha avuto come obiettivo principale una nuova legittimazione della classe dirigente a tutti i livelli:

- Il 25 giugno 2010 ho ricevuto, insieme all'amico Marco Baldassarri, un mandato dai vertici nazionali per gestire questa fase transitoria e straordinaria del partito in Toscana.
- Abbiamo portato a termine una buona campagna di tesseramento che non veniva rinnovata dal 2006, avvenuta, è bene ricordarlo, in un momento di difficile comprensione da parte dell'opinione pubblica di quel progetto politico di grande responsabilità nei confronti del Paese, iniziato nel 2008, e concretizzato nella formazione del Governo Monti.
- In data 18 dicembre 2011, abbiamo celebrato l'ultimo congresso provinciale delle 10 province della Toscana, con l'elezione dei segretari del partito e dei rispettivi comitati provinciali che porteranno, con la loro legittimazione democratica, nuova linfa vitale al partito soprattutto in prospettiva.

Celebriamo, dunque, dopo 9 anni rispetto al 2003, il congresso regionale. In questo anno e mezzo non abbiamo fatto poco, se si considera che abbiamo riunito quasi mensilmente l'esecutivo regionale ed il coordinamento regionale; tenuto assemblee in tutte le province; celebrato gli "Stati generali" del partito toscano; sostenuto elezioni amministrative con qualche buon risultato, riconquistando rappresentanze consiliari in Comuni capoluogo che non ci vedevano presenti.

Questo non è pertanto un congresso qualsiasi. Ma il processo di crescita dell'Udc non può fermarsi alla celebrazione di questo evento regionale. Questa è una nuova ripartenza, fortemente voluta da noi, dalla nostra base e dalla intuizione politica dei vertici nazionali.

Qui non è solo in ballo l'elezione democratica di un segretario e di una classe dirigente adeguata, cosa di per sé fondamentale quanto spesso desueta.

Occorre principalmente affermare che una fase politica basata sulla contrapposizione fine a stessa, tra Berlusconismo ed anti- Berlusconismo, è per fortuna finita.

Quello che abbiamo definito un sistema bipolare ancorato alle estreme, uno scontro tra tifosi che tanto male ha fatto all'Italia, è stato archiviato dalla necessità di salvare il Paese con il Governo Monti che, come ho già ribadito, l'Udc ha fortemente voluto.

Un Governo di tutti, o quasi, che è stato accettato a malincuore, sia dal PD che dal PDL, quando ormai il Paese era sull'orlo di un precipizio e ad un passo dal fallimento.

Il fallimento vero, però, è stato quello della politica che ha dovuto chiamare ad un ruolo di supplenza un Governo "tecnico" per fare ciò che non era stata capace di fare.

Politicamente, quindi, abbiamo avuto ragione, ma il rischio oggi è di essere accomunati con la disfatta di questi partiti .

Questo congresso non può essere pertanto ordinario, se è vero che ormai solo l'8% o meno degli italiani hanno fiducia in questi partiti.

Non possiamo affrontare un'emergenza politica di queste proporzioni con vecchie liturgie e vecchi schematismi.

Certo, affronteremo la tornata delle prossime elezioni amministrative, tenendo di conto del percorso iniziato con il Terzo Polo, ma anche lasciando autonomia agli

indirizzi dati dagli organismi locali del partito, all'insegna probabilmente di vecchie alleanze, o di nuovi contenitori, che possano premiare un progetto di alternanza o di discontinuità di Governo delle città.

Certo è che l'alternanza di Governo deve essere un valore sempre, anche e soprattutto dove la sinistra governa da decenni.

Ma è bene porsi in una nuova ottica politica: dopo l'esperienza del Governo Monti, niente sarà più come prima. Per le future alleanze, l'Udc ed il partito degli italiani non si domanderanno più "con chi, ma per che cosa", in cui il fine ultimo non sarà il tornaconto elettorale, ma la realizzazione di proposte per rimettere al centro della discussione politica gli interessi degli italiani e dei toscani.

Già nel luglio scorso, agli "Stati generali" del partito di Pistoia, e a settembre, alla Convention nazionale del partito a Chianciano, mi sono interrogato sull'adeguatezza degli attuali partiti.

Mi sono chiesto:

- Questi partiti così come operano, rispondono ancora alle aspettative dei cittadini?
- Sono funzionali ad intercettare i bisogni?
- Questi partiti favoriscono la partecipazione, la condivisione ed il metodo democratico?
- Il ruolo di rappresentanza della società, dei territori, si realizza con le attuali regole o risulta fortemente svilito?
- E' forse giunto il momento di proporre una legge sul funzionamento dei partiti in attuazione dell'art. 49 della Costituzione?

Qualche risposta comincia ad arrivare alla mia proposta fatta a Chianciano affinché l'Udc si facesse promotrice di un disegno di legge sul funzionamento dei partiti. Essa ha trovato risposta per iniziativa del Presidente Casini ed è stata presentata il 13 febbraio scorso.

Mi soffermo volentieri su questa parte che vuole analizzare il ruolo del partito e dei partiti perché essi sono gli unici soggetti costituzionalmente deputati a raccogliere il consenso e concorrere alla politica nazionale, perché se non restituiamo credibilità ai partiti, nessuno ci ascolterà anche se parleremo di progetti e di programmi.

Restituire credibilità alla politica è quindi il primo obiettivo.

Questo Paese, purtroppo, ha perso molti punti di riferimento positivi.

Molti di coloro che dovrebbero essere di esempio e rappresentare un modello da seguire perché ai vertici della società e delle istituzioni, danno spesso una brutta immagine di sé e della propria azione.

Parole come: bene comune ed interesse generale, sono ormai desuete nel panorama politico nazionale e locale.

Questo Paese cova i germi della disgregazione e rischia di andare a fondo.

L'Udc non può permettere che la sfiducia generale prenda il sopravvento perché ciò significherebbe diventare terreno fertile per chi coltiva l'antipolitica.

La storia ci insegna che nei periodi di maggiore difficoltà economica si assiste alla ricerca di soluzioni forti. "L'uomo forte non è la nostra soluzione". Non a caso proprio "l'uomo solo al comando" ha fallito.

Eppure, se si promuovesse, oggi, un'indagine demoscopica dove si chiedesse all'opinione pubblica di esprimersi sull'abolizione del Parlamento o dei Consigli regionali, non so quale sarebbe il risultato.

Il rischio dell'antipolitica è di gettare via il bambino e l'acqua sporca. Allora credo che la politica debba avere un sussulto, dare uno stimolo e soprattutto il buon esempio partendo dal principio che **i veri costi della politica sono la mancanza di decisioni e risposte adeguate ai problemi che abbiamo di fronte.**

Questo lo dico agli amici del partito e a coloro che ogni giorno intendono unirsi a noi.

Ripartiamo, quindi, come già con questo congresso regionale l'Udc sta facendo, valorizzando il ruolo di rappresentanza nel partito e nelle istituzioni. **Diciamo da tempo che serve una nuova legge elettorale per restituire ai cittadini elettori la possibilità di scegliere i propri rappresentanti.**

La Regione Toscana, a guida di sinistra, ha fatto paradossalmente il più grande regalo a Silvio Berlusconi approvando una legge elettorale che ha esautorato i cittadini di qualsiasi libertà di scegliere direttamente i propri rappresentanti ispirando il "Porcellum" e trasformando una parte del Parlamento in un "clan di fans".

Questo ha rappresentato il primo germe del pericoloso virus della disaffezione alla politica.

Le istituzioni dei “nominati” hanno generato alcune gravi storture. La più preoccupante è stata la perdita di un rapporto con il territorio e quindi i palazzi della politica si sono allontanati sempre più dal Paese reale.

Ma è successo anche altro che ha abbassato il livello della classe politica. **La nomina ha privilegiato, spesso, la fedeltà rispetto alla lealtà.**

Si deve essere fedeli ad un ideale, ad un progetto, ma spesso la fedeltà fine a se stessa non è sinonimo di libertà.

La libertà è un concetto alto. In sintonia con principi e valori condivisi si partecipa, ci si confronta, si portano contributi originali, si trova una sintesi, si fa “squadra”.

La lealtà deve essere sinonimo di libertà e se saremo liberi, saremo anche forti.

Inspirazione cristiana, credibilità, rappresentatività, lealtà, questi sono i valori fondanti del nuovo contenitore, del partito della Nazione o degli italiani di cui il Paese ha urgente bisogno.

Il Terzo Polo è stato un passaggio necessario per scardinare un sistema che troppi danni ha fatto al Paese, ma non può essere il punto di arrivo.

Il punto di arrivo è la ricostruzione di un’area centrale grande dove, tutti insieme, ci candidiamo alla guida dell’Italia e della Toscana. Non un partito di cattolici, ma il partito dei cattolici e dei laici democratici dove al centro poniamo la persona e i suoi bisogni.

Miope sarebbe fare solo un percorso di conservazione rispetto al consenso e alle rappresentanze istituzionali attuali. L’aspirazione di ognuno di noi non dovrà essere,

come ho detto più volte, quella di concorrere ad una delle collocazioni istituzionali che già abbiamo. Il nostro obiettivo dovrà essere quello di costruire una casa grande dove ci sarà più spazio per tutti.

E' vero che questo bipolarismo ha fallito, ma se non cresceremo dalle ceneri di questo fallimento, anche noi avremmo fallito.

Pertanto intendo rassicurare i nostri rappresentanti nelle istituzioni, a cominciare dai Parlamentari, e dai Consiglieri Regionali, affinché si impegnino con serenità nel loro lavoro consapevoli che il partito li sosterrà oggi e domani.

Di contro, le riforme istituzionali con la riduzione dei parlamentari, dei consiglieri regionali, l'abolizione delle province, ci indicano una sola strada: costruire un partito più grande che vada al di là dei personalismi con l'obiettivo di ampliare la presenza nelle istituzioni.

Dobbiamo pertanto fare squadra.

Fare squadra significa anche tenere di conto di tutti, con grande senso di responsabilità, soprattutto di quelle province più piccole alle quali sono preclusi molti obiettivi, ma che senza di loro, senza il loro indispensabile contributo, tutto è precluso.

Ciò non significa sottovalutare il peso specifico anche in termini elettorali delle province più grandi, anzi.

E' quindi anche il momento del passaggio dalle parole ai fatti, dall'enunciazione all'azione.

- Dobbiamo aprirci alla società e al contributo di tutti coloro che si riconoscono nei nostri principi, nei nostri valori, e nei nostri progetti, nel solco del Partito Popolare Europeo.
- Dobbiamo organizzare il partito in modo che tutti coloro che vogliono portare un contributo fattivo di idee e di proposte si sentano protagonisti.
- Per questo deve essere nostro intendimento costituire dipartimenti, commissioni tematiche dove prevalga la professionalità e l'impegno.
- I giovani e le donne devono avere uno spazio e un'attenzione particolare.
- Gli stessi eletti devono essere messi in condizione di confrontarsi, ed anche coloro che operano in piccoli consigli comunali, più decentrati, devono avere la giusta considerazione e l'adeguato supporto.

Insomma, amici, lo so che è faticoso, ma l'unica strada che oggi intravedo per restituire dignità e credibilità alla politica, è quella di tornare fra la gente: capire quelli che sono i bisogni, elaborare proposte e chiedere di essere giudicati per ciò che saremo capaci di fare.

Mi sono soffermato a lungo e volentieri sulle questioni politiche e di partito. Pertanto non voglio approfittare oltre della vostra attenzione per affrontare aspetti di carattere programmatico relativi alla Regione Toscana.

Rimando volentieri al fascicolo, a cura del Gruppo Regionale, che apro per ringraziare per la collaborazione e l'aiuto fattivo ricevuto come coordinatore del partito. Grazie Giuseppe!

Certo è che la giunta regionale non brilla per impegno e per la qualità delle risposte necessarie a questa grave crisi economica ed occupazionale. Pertanto ci chiediamo:

Che fine ha fatto la Toscana felix?

Ci pare che non abbia neanche preso coscienza che, a poco più di un anno dalle elezioni regionali, che l'Udc ha sostenuto in solitudine, ma con una bella campagna elettorale, grazie ai candidati, ma soprattutto al candidato Presidente Francesco Bosi, il panorama politico è fortemente modificato.

Enrico Rossi ci pare che sia così intento ad osservare la foto di Vasto che non si è accorto del Governo di Mario Monti.

Noi intendiamo fare una opposizione repubblicana senza preconcetti; vogliamo tenere fede al mandato ricevuto dagli elettori, e vogliamo essere liberi di dire sì a quei provvedimenti che sono positivi per la Toscana.

La Giunta regionale dovrebbe essere interessata a coinvolgere di più coloro che possono portare un contributo al superamento di posizioni ideologiche e vetero-frontiste che precludono le soluzioni ai problemi come:

L'occupazione - Oggi l'occupazione rappresenta la priorità per il Paese e per la Toscana: l'aspetto più preoccupante è la spiccata caratterizzazione generazionale della crisi, che rischia di alimentare uno scontro sociale tra padri e figli, tra i lavoratori "garantiti" e chi garantito non lo è.

Serve una riforma strutturale del mercato del lavoro che, senza alzare anacronistiche ed ideologiche barricate, risponda non soltanto alle attuali emergenze congiunturali, ma che agisca in prospettiva, e dove vengano rappresentati tutti i lavoratori, di tutte le imprese, all'insegna della responsabilità e dell'ampliamento delle tutele.

I giovani non chiedono assistenzialismo, chiedono opportunità!

Le donne- Il Governo Monti sembra aver preso la giusta direzione per cercare di incrementare l'occupazione femminile, con misure ad hoc.

Del resto, secondo le stime della Banca d'Italia, se in Italia lavorassero 6 donne su dieci, il Pil aumenterebbe del 7 per cento.

Questi dati devono far riflettere perché sono strettamente connessi al tasso di natalità del Paese e della Toscana: la nostra regione non cresce più demograficamente facendo registrare un tasso di natalità, al di sotto della media nazionale.

Se non ci fossero gli extracomunitari, saremmo la regione più vecchia d'Italia e d'Europa.

L'invecchiamento senza favorire il ricambio generazionale è una condanna al declino irreversibile.

Le Infrastrutture: vanno realizzate. Non è più tollerabile un ritardo di 40 anni per l'ammodernamento e la costruzione di infrastrutture che sono determinanti non solo per la mobilità di persone e delle merci, ma soprattutto per rilanciare lo sviluppo industriale ed economico nella regione.

La cultura- Un partito responsabile non può evitare di affrontare l'argomento dei Beni culturali e della difesa della salvaguardia del paesaggio: una delle grandi risorse turistiche e quindi economiche della Toscana.

La Toscana è una cartolina nel mondo.

Per i Beni culturali, il nostro invito al Governo nazionale è di potenziare le Soprintendenze, dotandole di tutti i mezzi necessari per il lavoro che loro compete per il restauro e la conservazione del nostro patrimonio artistico: uno dei più importanti del mondo.

Cari amici,

questi intendimenti politico-programmatici possono essere sostenuti solo con la nostra forza?

Per questa ragione, faccio appello a tutte le donne e a tutti gli uomini di buona volontà della Toscana: aiutateci a cambiare in meglio il mondo in cui viviamo.

Un mondo, dove lo sviluppo economico sia incentrato sul valore ed il rispetto della persona umana.

Una società dove la democrazia che significa “Governo del popolo” non sia una parola vuota.

Ripartiamo dalla Toscana affinché la nostra comunità si riappropri del suo futuro. Lasciamoci alle spalle, delusioni ed amarezze, guardiamo all'immediato futuro con il coraggio e la generosità di quei grandi uomini che dal passato ci insegnano ancora come si deve combattere per una buona vita.

Che l'esempio di **Don Luigi Sturzo** e di **Alcide De Gasperi**, che ormai sono diventati **patrimonio ideale e morale dell'Italia migliore**, sia sempre il principale punto di riferimento nella nostra azione politica.

Buon lavoro!

